
LA FILIERA AGROALIMENTARE tra successi, aspettative e nuove mitologie



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COOPERATIVE
DETTAGLIANTI
CONAD

Roma,
28 ottobre 2009

PARTE PRIMA

La filiera agroalimentare: gli attori interni ed esterni 4

PARTE SECONDA

La formazione del valore nella filiera agroalimentare 22

Questo lavoro rientra nell'attività
dell'**Osservatorio ANCD Conad sulla filiera agroalimentare**
ed è stato presentato in occasione del convegno
ANCD Conad-Federalimentare,
tenutosi a Roma il 28 ottobre 2009

Ripartire il valore dei consumi alimentari (domestici ed extradomestici) tra i diversi attori (interni ed esterni alla filiera agroalimentare) che concorrono alla sua formazione

1. Individuazione delle **diverse fasi** e dei **differenti attori** della filiera agroalimentare, delle **specifiche relazioni**, del suo **peso sull'economia nazionale** nonché delle **caratteristiche strutturali** che ne condizionano l'efficienza (**ATTORI INTERNI**)
2. Identificazione degli **attori economici che pur non appartenendo alla filiera agroalimentare** intrattengono con essa **relazioni economiche** che incidono profondamente sullo sviluppo della filiera e sulla formazione dei prezzi (**ATTORI ESTERNI**)
3. Quantificazione **del ruolo dei diversi attori (interni ed esterni)** che lungo la filiera contribuiscono a determinare il prezzo finale al consumo dei beni alimentari

PARTE PRIMA

La filiera agroalimentare:
gli attori interni ed esterni



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COOPERATIVE
DETTAGLIANTI
CONAD

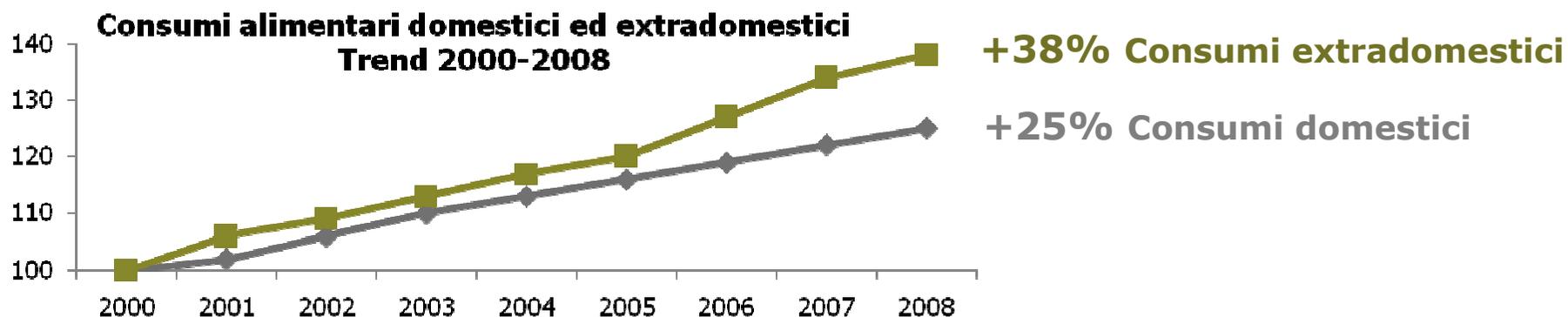


PARTE PRIMA: CONTENUTI DELL'ANALISI

- La filiera agroalimentare verrà declinata nelle sue componenti essenziali (**ATTORI INTERNI**), dall'**agricoltura**, all'**industria di trasformazione** fino alla **fase distributiva e commerciale**. Quest'ultima deve essere intesa come un **insieme di molteplici attori** fra i quali figurano il **commercio all'ingrosso e al dettaglio** (distinto fra **distribuzione tradizionale** e **libero servizio**, di cui la **Distribuzione Moderna** è una componente) ed il canale della **ristorazione** (collettiva, ristoranti, catering, ecc.).
- Saranno approfonditi gli **aspetti strutturali delle diverse fasi della filiera**, attraverso un'analisi indirizzata ad individuare le caratteristiche specifiche (in rapporto ad altri paesi europei) e quali elementi determinano un maggiore od un minore numero di passaggi lungo la filiera dalla fase produttiva fino al consumatore.
- Verrà valutato anche il ruolo degli **ATTORI ESTERNI** alla filiera fra i quali i soggetti che garantiscono l'intermediazione, il trasporto, altri servizi alla filiera, nonché il peso della **componente fiscale**. Questi attori non attengono alla fase produttiva e commerciale, ma hanno **una forte incidenza sulla formazione del prezzo finale al consumo**.

Spesa per alimentari e bevande in Italia – 2008

	Valore Mrd €	% su totale spesa in Italia	Pro-capite €
Consumi domestici	144,3	15,6%	2.412
Consumi extradomestici	71,0	7,7%	1.187
Totale spesa per alimentari e bevande	215,3	23,3%	3.599



La spesa in Italia per alimentari e bevande è pari a 215 mrd di € (quasi ¼ dei consumi complessivi), pari a 3.600 € pro-capite. Anche se la gran parte della spesa alimentare è costituita dai consumi domestici, nell'ultimo decennio sono stati proprio i consumi alimentari extradomestici a registrare la crescita più sostenuta.



IL SISTEMA ECONOMICO CHE RIFLETTE IL MERCATO DEI CONSUMI ALIMENTARI

I 215 miliardi di euro di spesa alimentare -domestica ed extradomestica- costituiscono il **mercato finale** che sta a valle della filiera agroalimentare italiana

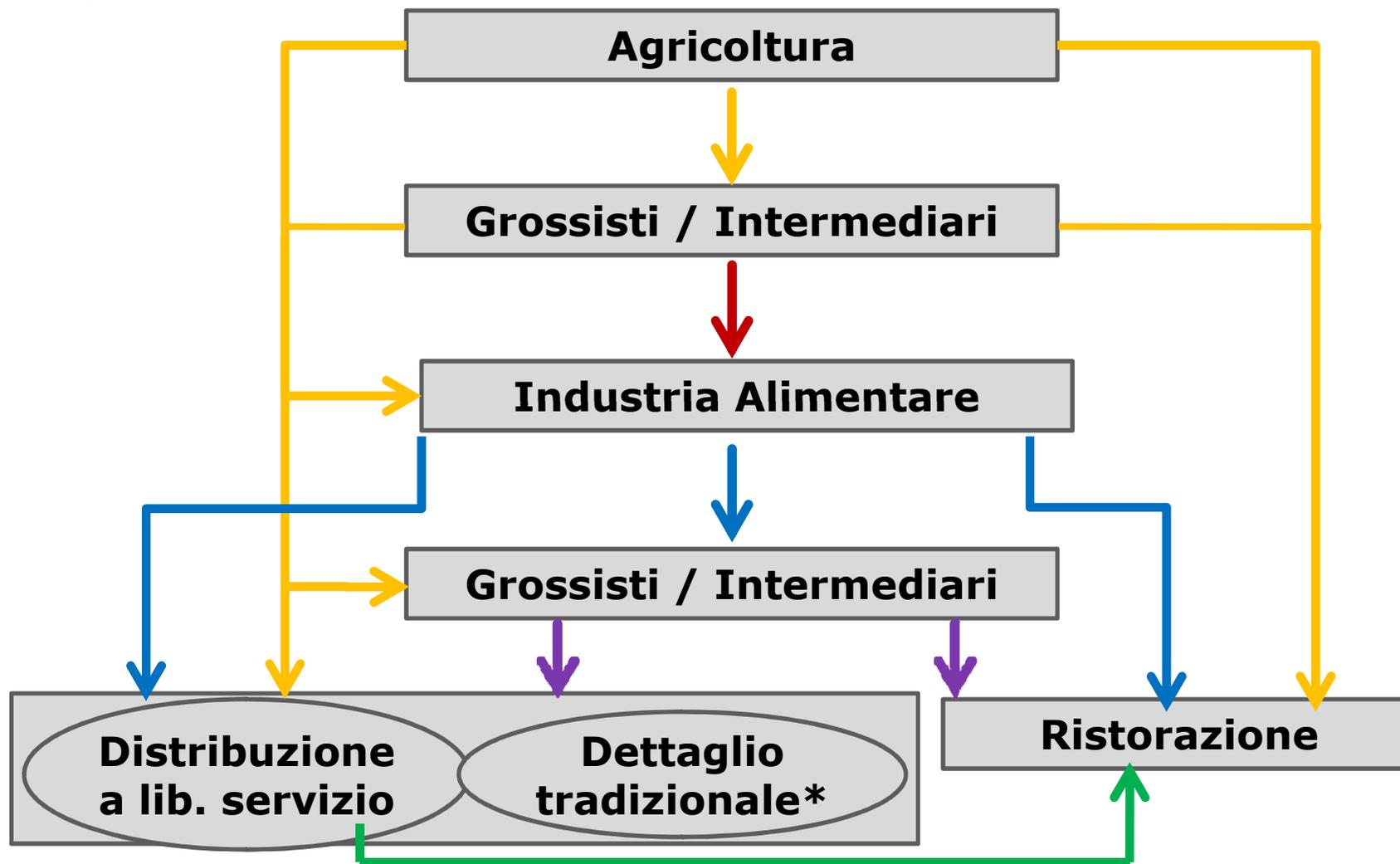
1. In questa filiera operano in **fasi diverse** (agricoltura, industria di trasformazione e i diversi canali della fase distributiva e commerciale) una **pluralità di attori economici** che consentono al prodotto agricolo di arrivare, dopo diversi processi di trasformazione, al consumatore finale
2. Tuttavia, la formazione dei prezzi alimentari è strettamente correlata non solo all'attività degli attori della filiera agroalimentare, ma anche alle **relazioni economiche tra questi e attori appartenenti ad altri settori** che completano la domanda di beni e servizi delle imprese della filiera (fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura, promozione e pubblicità, trasporti e logistica, fornitura di beni accessori e strumentali, ecc.)
3. Inoltre svolge un ruolo attivo anche la **pubblica amministrazione** con la relativa **componente fiscale**

LA FILIERA AGROALIMENTARE: LE DIVERSE FASI E GLI ATTORI



La filiera agroalimentare italiana si caratterizza per un **elevato numero di soggetti** presenti lungo le fasi produttive e distributive

LE RELAZIONI TRA GLI ATTORI DELLA FILIERA AGROALIMENTARE

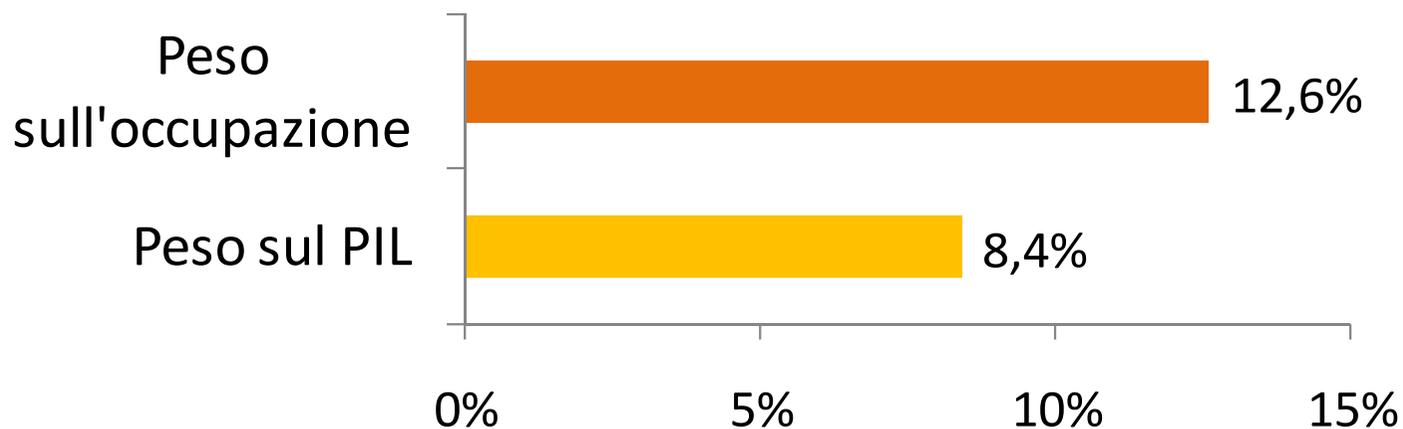


* Sia a postazione fissa che ambulante



L'insieme degli operatori delle diverse fasi della filiera agroalimentare garantisce un contributo di primissimo piano all'economia italiana (l'8,4% del PIL e il 12,6% degli occupati)

Rilevanza della filiera agroalimentare sull'economia italiana



LE CARATTERISTICHE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE ITALIANA

La filiera agroalimentare italiana si caratterizza non solo per la **numerosità degli operatori** ma anche per alcune altre caratteristiche strutturali che ne determinano il **livello di efficienza e competitività** (con effetti diretti sul livello dei prezzi), tra cui:

- ➔ Estrema polverizzazione della fase produttiva
- ➔ Un grado di concentrazione nella fase distributiva/commerciale non ancora allineato ai principali paesi europei
- ➔ La dipendenza dall'estero per molte produzioni agroalimentari (anzitutto materie prime agricole)

Valore della produzione per impresa

<i>Fase filiera</i>	IT	FR	GER	SPA	UK
Agricoltura (.000 €) - 2007	29	101	97	35	75
Industria alimentare (.000 €) - 2006	1.400	2.200	5.000	2.900	15.900

L'Italia presenta il **più alto grado** di **polverizzazione** delle fasi produttive (agricola e industriale) della filiera agroalimentare, come dimostra la dimensione media di impresa in termini di fatturato in confronto agli altri principali Paesi europei

Presenza degli operatori commerciali nell'alimentare (numero di imprese ogni 100.000 abitanti; 2006)

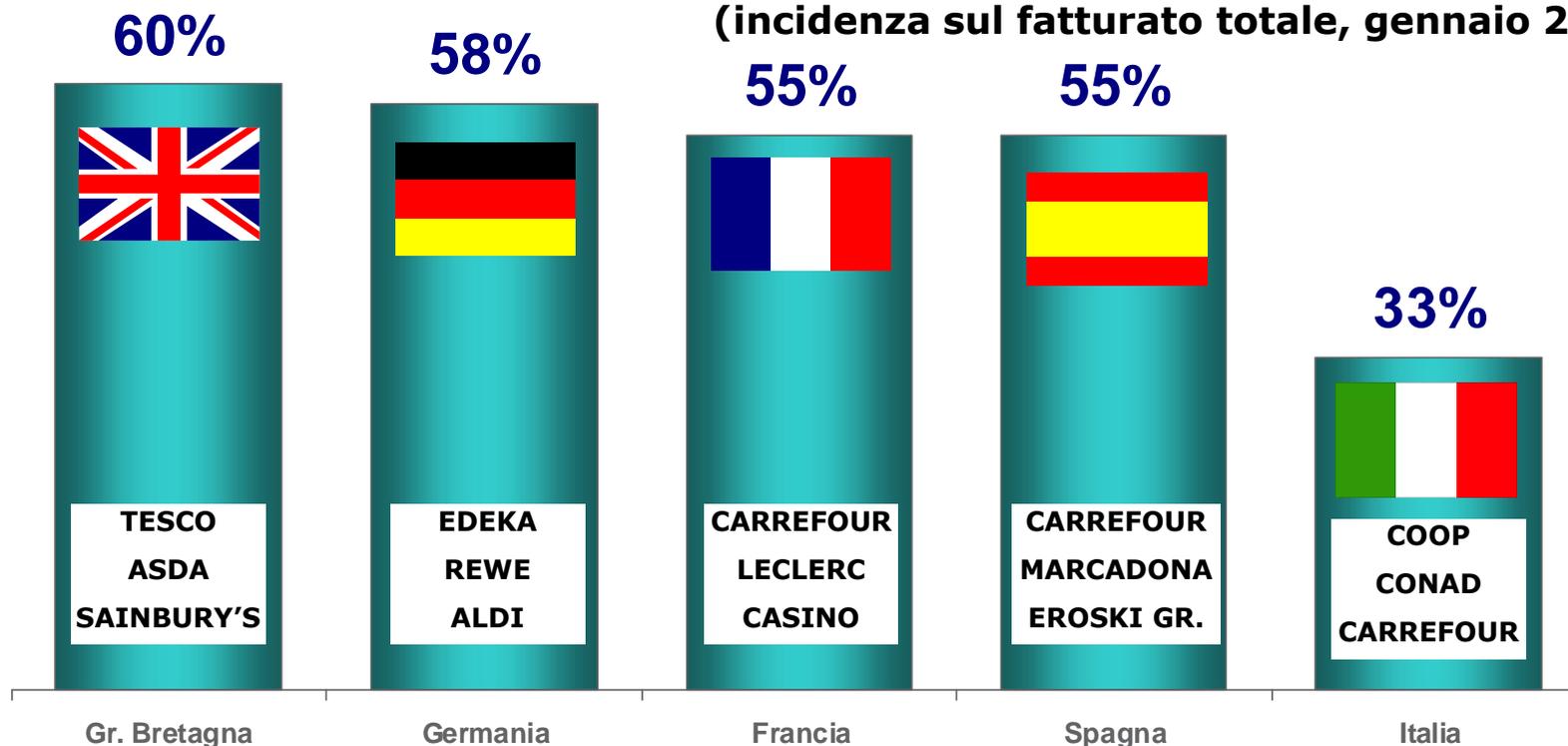
<i>Canali commerciali</i>	IT	FR	GER	SPA	UK
Ingrosso	59	33	13	98	23
Dettaglio tradizionale	192	75	40	275	50
Distribuzione a Libero Servizio	97	49	30	70	48
Ristorazione	386	286	167	602	193

Il **livello di concentrazione** della fase distributiva e commerciale dei prodotti alimentari in Italia **resta ancora ampiamente al di sotto** degli altri principali paesi europei come si evidenzia dal numero di imprese operanti a parità di consumatori serviti. Solo in Spagna emerge una struttura distributiva altrettanto frammentata

GRADO DI CONCENTRAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

All'interno della Distribuzione a Libero servizio la Distribuzione Moderna rappresenta circa il 50% dei punti vendita, ma più del 90% del fatturato.
Anche in questo canale il **grado di concentrazione** è **largamente al di sotto** rispetto agli altri principali Paesi europei

Primi tre attori della Distribuzione Moderna per Paese (incidenza sul fatturato totale, gennaio 2009)





DIPENDENZA DALL'ESTERO: RUOLO DI IMPORT ED EXPORT NELLA FILIERA

Dati 2008	Mrd €	Quota su totale economia
PRODUZIONI AGROALIMENTARI		
Export	25,8	6,6%
Import	34,5	8,6%
Saldo Bilancia commerciale	-8,7	-

Nel complesso la filiera agroalimentare, con 25,8 mrd di €, rappresenta quasi il **7% dell'export nazionale**, grazie soprattutto al contributo dei prodotti trasformati che incidono per il 5,3%. Nonostante i buoni risultati sul fronte dell'export la bilancia commerciale è **nel complesso negativa** (-8,7 mrd di €); tale esito è in buona parte correlato al **deficit di produzione agricola**, che conta per 5,4 mrd €, rispetto alle esigenze dell'industria alimentare e alla dipendenza dall'estero per molte produzioni

DIPENDENZA DALL'ESTERO: LIVELLI DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO

Autosufficienza dell'Italia per alcune produzioni agroalimentari (2006)

Indice di autoapprovvigionamento*		
	<i>Produzioni deficitarie</i>	<i>Produzioni con surplus</i>
Cereali	79	/
<i>di cui: Grano</i>	67	/
Soia	30	/
Oli e grassi vegetali	27	/
<i>di cui: Olio di oliva</i>	76	/
Legumi	27	/
Carne bovina	57	/
Carne suina	66	/
Latte	83	/
Vino	/	137
Ortaggi	/	101
Frutta fresca	/	106

* *Indice di autoapprovvigionamento = Produzione nazionale / Consumo nazionale*

Per molti prodotti agricoli e alimentari, la **produzione italiana è deficitaria** rispetto al consumo ed è necessario il ricorso a rilevanti quantitativi di importazione

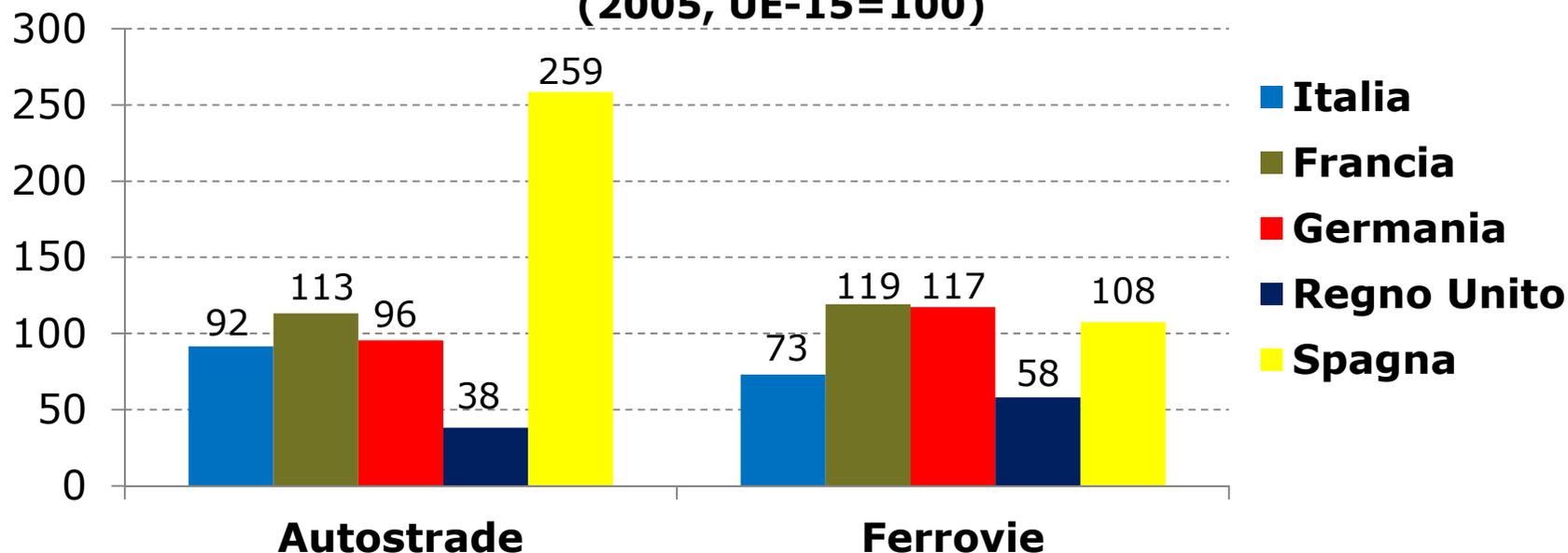
GLI ATTORI ECONOMICI ESTERNI CHE SI INTERFACCIANO CON LA FILIERA

- Alla formazione dei prezzi alimentari al consumo contribuiscono in maniera rilevante anche i **costi sostenuti dagli attori della filiera agroalimentare** (agricoltura, industria, commercio all'ingrosso e al dettaglio e ristorazione) nel reperire i **beni e servizi offerti da attori esterni** indispensabili per lo sviluppo della filiera
- Tali attori **svolgono funzioni di servizio** relative a:
 - imprese di fornitura dei mezzi tecnici per l'agricoltura
 - imprese di additivi, ingredienti e preparati per l'industria alimentare
 - fornitori di energia elettrica e altri servizi (acqua, gas ecc.)
 - imprese di trasporto cui viene esternalizzato il servizio
 - imprese di logistica cui viene delegato il compito di ottimizzare la gestione di trasporti e consegne
 - imprese di comunicazione/promozione
 - fornitori di tecnologie e beni strumentali/accessori macchinari, packaging, ecc.
 - imprese che svolgono altri servizi (consulenziali, certificazione, laboratori analisi, ecc.)
- Un attore esterno di rilievo è anche la **pubblica amministrazione** che a fronte dei servizi offerti (infrastrutture, sicurezza, giustizia ecc.) costituisce un costo per la filiera agroalimentare (**imposte dirette e indirette**) che si riflette sul prezzo finale dei prodotti alimentari

SISTEMA INFRASTRUTTURALE IN ITALIA E IN EUROPA

- Il sistema infrastrutturale nel quale le imprese agroalimentari operano ha un impatto non secondario sul livello di efficienza di filiera.
- Rispetto agli altri principali Paesi europei (eccezion fatta per il Regno Unito) l'Italia sconta **un forte deficit infrastrutturale** nel sistema dei trasporti, sia su gomma che su rotaia

Indici di dotazione infrastrutturale autostradale e ferroviaria in rapporto al PIL. Confronto tra Italia e altri Paesi UE (2005, UE-15=100)



IL COSTO DEL TRASPORTO IN ITALIA E IN EUROPA

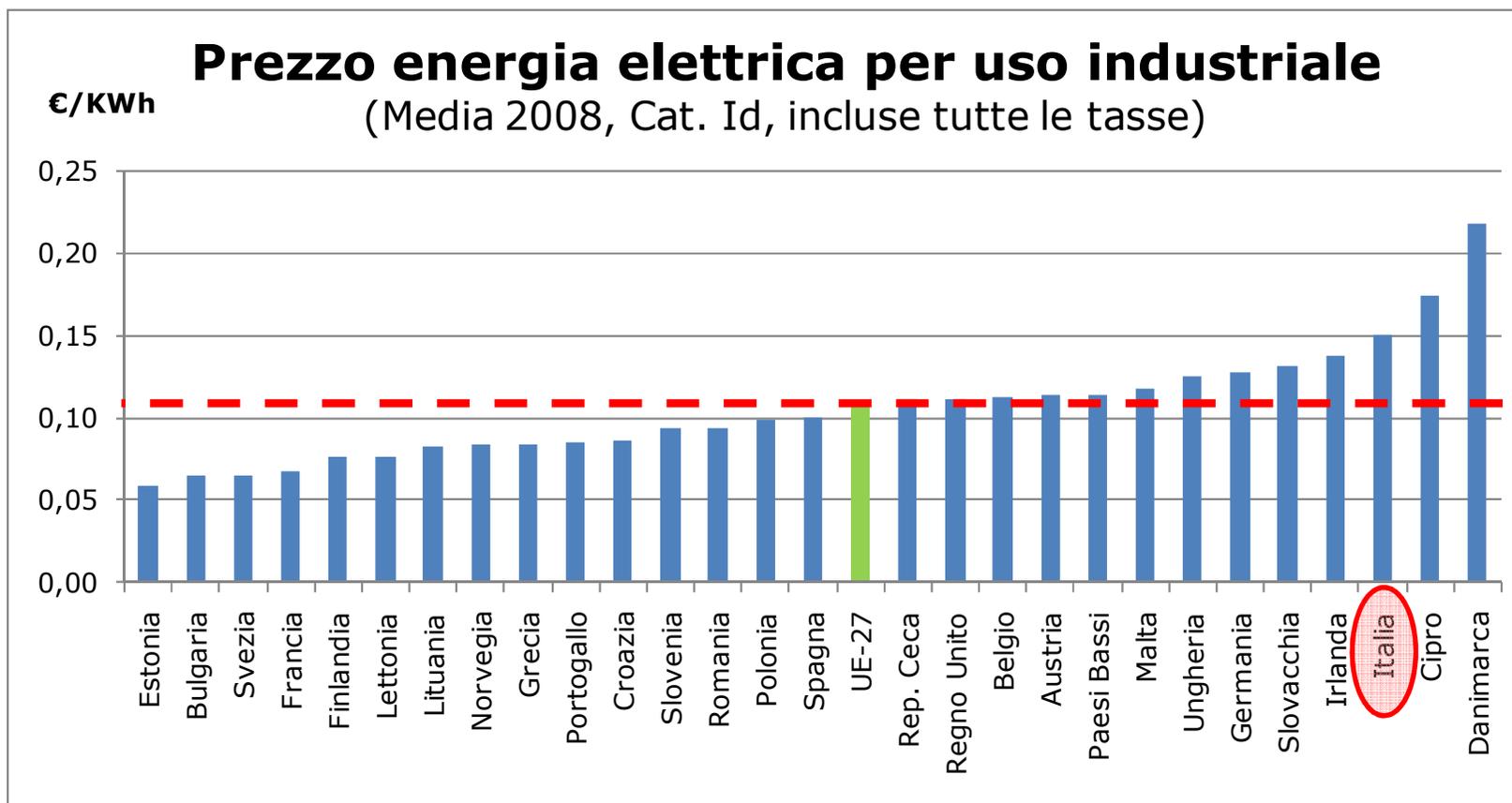
- Tra i vari costi sostenuti dalle imprese che operano lungo la filiera agroalimentare una componente importante è quella relativa al **trasporto di merci e prodotti**
- Tale rilievo è riconducibile ad un sistema infrastrutturale deficitario se confrontato con il resto d'Europa; ciò si traduce in **un incremento dei costi per le imprese della filiera**
- Nel trasporto su gomma, di gran lunga la modalità più utilizzata per il trasporto merci e persone in Italia, **il costo chilometrico** sostenuto dalle imprese italiane è **sensibilmente più elevato della media europea** e di quello riscontrato in tutti i principali Paesi dell'Unione.

Costo chilometrico dell'autotrasporto*: confronto tra i principali Paesi europei (gennaio 2008)

Italia	1,54 €
Francia	1,46 €
Germania	1,44 €
Spagna	1,18 €
Regno Unito	<i>Non disponibile</i>

* Costo comprensivo di tutte le spese del trasporto: carburanti, personale, pedaggi, ecc..

IL COSTO DELL'ENERGIA IN ITALIA E IN EUROPA



Il prezzo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia (circa 0,15 euro/kWh nel 2008 nella categoria di consumo Id*) è ampiamente al di sopra della media comunitaria (circa 0,11 euro/kWh).

* Banda di consumo tra 2.000 e 20.000 MWh annui.

IMPOSTE INDIRETTE IN ITALIA E IN EUROPA

- Un'altra tipologia di costi esterni per le imprese agroalimentari è rappresentata dalle imposte indirette, in larga parte riferibili all'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA)
- Nel confronto con il resto d'Europa, **l'IVA pagata in Italia** sui prodotti alimentari è **ampiamente al di sopra di quella sostenuta in Spagna e Regno Unito**, molto simile a quella praticata in Francia e inferiore a quanto emerge in Germania (soprattutto sui consumi alimentari extra-domestici)
- Così come avvenuto in altri Paesi, la **fiscalità** può quindi rappresentare una **leva per la competitività della filiera** e allo stesso tempo per limitare processi inflazionistici

Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) su beni alimentari: confronto tra i principali Paesi europei (2007)		
	Aliquota media su consumi alimentari domestici	Aliquota media sui consumi alimentari extra-domestici
Italia	8,8%	9,5%
Francia	8,2%	14,1%
Germania	8,9%	19,0%
Spagna	6,8%	7,0%
Regno Unito	3,4%	17,5%

- In ogni caso, si consideri come tra le imposte indirette rientrano, oltre all'IVA, altre imposte tra cui le **accise sulle bevande alcoliche** e le **imposte di registro** (su compravendite di beni mobili e immobili registrati)

PARTE SECONDA

La formazione del valore nella filiera agroalimentare



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COOPERATIVE
DETTAGLIANTI
CONAD

L'APPROCCIO SEGUITO NELL'ANALISI

E' stata effettuata una **dettagliata scomposizione** della spesa domestica ed extradomestica in Italia per generi alimentari (dati medi 2004-2006) nelle sue componenti economiche elementari. L'approccio proposto tende a stimare:

- i **costi interni di ogni attore** della filiera agroalimentare, definiti dalla somma del costo del lavoro, del costo del capitale (ammortamenti di macchinari, impianti, fabbricati ecc.) e del costo dei finanziamenti (bancari, obbligazionari ecc.)
- il **valore delle voci di costo esterno per la filiera aggregata** (per beni e servizi acquisiti all'esterno come trasporti, energia, packaging, ecc.)
- **le imposte dirette** (es. imposte sul reddito) e **indirette** (IVA, accise ecc.) che concorrono a formare il valore dei consumi
- l'**utile di filiera** declinato **per i singoli attori interni**
- le **importazioni nette di prodotti agricoli e alimentari** (dato che l'Italia ha un deficit da questo punto di vista)



I COSTI ESTERNI DI FILIERA: DEFINIZIONE

Per Costi Esterni intendiamo tutti quei costi derivanti dai **RAPPORTI** che i soggetti della filiera agroalimentare intrattengono con **OPERATORI ECONOMICI ESTERNI** alla filiera.
Sono esclusi i costi di approvvigionamento di prodotti agricoli e alimentari tra attori interni della filiera

Agricoltura

Industria Alimentare

Grossisti / Intermediari

Distribuzione a libero servizio

Dettaglio tradizionale

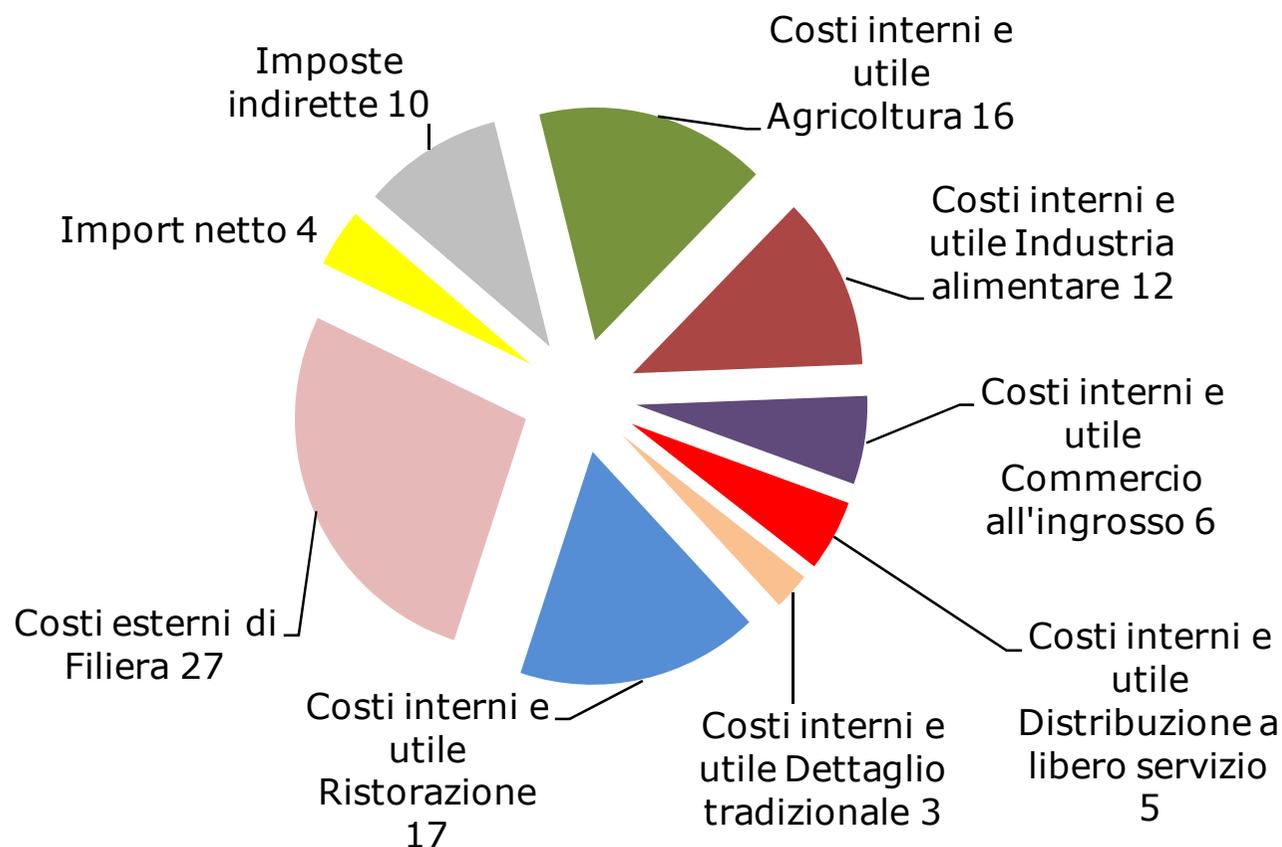
Ristorazione

**HANNO
RELAZIONI
ECONOMICHE
con i seguenti
operatori
esterni alla
filiera:**

- Fornitori di trasporto e logistica
- Imprese di comunicazione e promozione
- Fornitori Energia e utenze
 - Fornitori packaging
 - Fornitori di mezzi tecnici agricoli
 - Fornitori di additivi
 - Fornitori di tecnologie
 - Fornitori di servizi consulenziali
 - ecc.

LA SPESA ALIMENTARE PER RICCHEZZA GENERATA DAGLI ATTORI INTERNI/1

**Per ogni 100 € che si spendono
per l'alimentazione in Italia...**



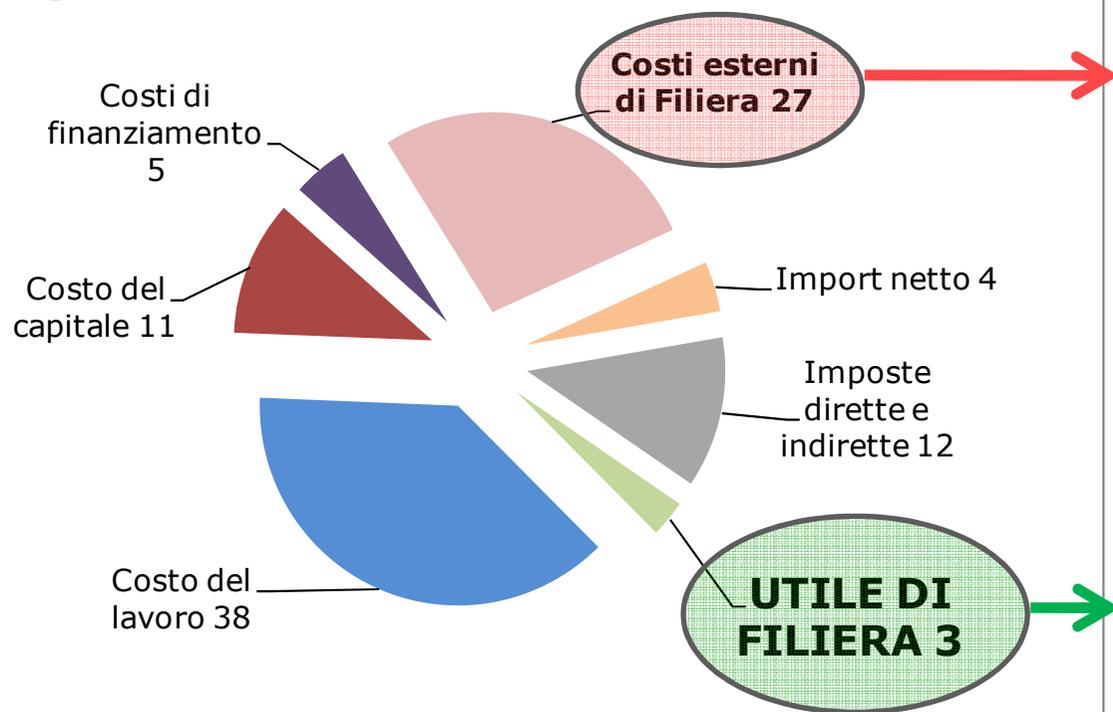
LA SPESA ALIMENTARE PER RICCHEZZA GENERATA DAGLI ATTORI INTERNI/2

Gli attori della filiera hanno un'influenza più limitata di quanto comunemente ritenuto sui prezzi al consumo dei generi alimentari

- L'insieme di costi interni e utile di ogni **attore interno alla filiera agroalimentare costituisce la ricchezza generata** (Valore aggiunto) dallo stesso nel contesto economico nazionale. La somma delle ricchezze generate da tutti gli attori interni rappresenta **solamente il 59% del valore dei consumi alimentari** (domestici ed extradomestici) in Italia:
 - Una **maggiore creazione di ricchezza** è relativa alla **fase produttiva in cui "si costruisce" il prodotto**, e cioè le materie prime subiscono un importante processo di lavorazione e trasformazione (Agricoltura con 16 euro e Industria alimentare con 12 euro)
 - Nella **fase distributiva e commerciale** si riscontra una minore creazione di ricchezza in quanto ad attività di lavorazione/trasformazione si sostituisce una funzione di intermediazione commerciale e servizio, strutturalmente meno onerosa. Pertanto:
 - L'intermediazione all'**Ingrosso** conta per 6 euro;
 - I canali al consumo incidono per un totale di 8 euro, di cui 3 il **Dettaglio tradizionale** e 5 la **Distribuzione a Libero servizio** (della quale la Distribuzione Moderna rappresenta la componente prevalente)
 - Fa eccezione la **Ristorazione** che, concentrando attività sia di trasformazione (la preparazione degli alimenti) che di distribuzione e servizio, raggiunge invece un valore superiore, pari a 17 euro
 - Il pagamento di **Costi esterni** per beni e servizi (27 euro), le **Importazioni** (4 euro) e il prelievo delle **Imposte indirette** (principalmente l'IVA, circa 10 euro) assorbono **il restante 41%** del valore dei consumi alimentari in Italia

LA SPESA ALIMENTARE PER COSTI DI FILIERA/1

**Per ogni 100 € che si spendono
per l'alimentazione in Italia ...**



STIMA

Mezzi tecnici agricoli	1,20 €
Energia e utenze	3,70 €
Packaging	8,50 €
Trasporto e logistica	5,70 €
Costi promozionali	5,00 €
Altro	2,90 €

STIMA

Agricoltura	0,70 €
Industria alimentare	1,10 €
Commercio ingrosso	0,40 €
Distribuzione a Libero servizio	0,30 €
Dettaglio tradizionale	0,10 €
Ristorazione	0,40 €

LA SPESA ALIMENTARE PER COSTI DI FILIERA/2

La stessa scomposizione dei 100 euro di spesa può essere tracciata da un altro punto di vista, ossia considerando la **filiera agroalimentare come un unico soggetto economico**, con una serie di costi ed un utile finale.

- Tra i **costi interni** della filiera (54 euro) figurano:
 - il **costo del lavoro**, che conta per 38 euro e che conferma l'importanza di tale fattore nel settore agroalimentare;
 - il **costo del capitale**, che conta per 11 euro e che considera principalmente gli ammortamenti dei beni d'investimento (impianti, fabbricati, macchinari ecc.);
 - il **costo dei finanziamenti**, che conta per 5 euro e che corrisponde agli oneri pagati ai finanziatori (banche, obbligazionisti ecc.).
- A questi si affiancano i **costi esterni di filiera** (27 euro) che rappresentano tutti i costi sostenuti dagli attori della filiera per l'approvvigionamento di beni e servizi da operatori afferenti ad altri settori economici. I più rilevanti si stimano essere i costi per **packaging** (8,50 euro), **trasporto e logistica** (5,70 euro) e **promozionali** (5,00 euro).
- Vi sono poi le **imposte**, che contano per 12 euro e si dividono tra indirette (10 euro) e dirette (2 euro).
- Un'ultima quota di "costo" è, infine, riferibile alle **importazioni nette** di prodotti agricoli e alimentari che contano per circa 4 euro.

LA SPESA ALIMENTARE PER COSTI DI FILIERA/3

- A fronte di tutti i costi considerati, si stima un **utile di filiera**, cioè il valore che rimane agli azionisti/imprenditori, **pari a circa 3 euro** sui 100 del valore della spesa in Italia. Questo valore si suddivide tra tutti gli attori interni della filiera, evidenziando con ciò che il **settore ha una marginalità strutturalmente limitata**
- La **ripartizione di tale utile** tra le diverse fasi riflette quanto visto a proposito della ricchezza generata. Pertanto le **quote maggiori** (rispettivamente agricoltura con 0,70 euro e industria alimentare 1,10 euro) **spettano alla fase produttiva, la quale si assume un maggior rischio d'impresa** (con una maggiore incidenza del capitale impegnato sul fatturato; es. macchinari e tecnologie Ind. alim.) **e genera una quota maggiore di ricchezza nella filiera** rispetto agli attori della fase distributiva e commerciale (sempre inferiore a 0,40 euro ed in particolare per la distribuzione a libero servizio pari a 0,30 euro).
- È necessario precisare quindi che tali dati **non devono essere interpretati in termini di confronto di redditività** tra i singoli operatori della filiera, ma definiscono esclusivamente il contributo complessivo di ciascuna fase della filiera. Infatti, se si rapportano gli utili ai fatturati dei singoli attori, emergono le seguenti incidenze:

UTILE/FATTURATO (% , MEDIA 2004-2006)			
Agricoltura	2,8%*	Industria alimentare	2,0%
Commercio ingrosso	0,8%	Distribuzione a libero servizio	0,8%
Dettaglio tradizionale	0,1%	Ristorazione	2,2%

* NB: l'utile dell'agricoltura coincide sostanzialmente con i contributi PAC al netto delle imposte versate. Senza di questi l'agricoltura avrebbe utile pari a 0.

Un eventuale risparmio sul prezzo finale per i consumatori passa **più da una riduzione dei costi, che da una riduzione degli utili**, data la ridotta incidenza di questi ultimi.

All'interno dei primi **una quota importante è attribuibile a costi esterni alla filiera**, su cui gli attori interni hanno solo un limitato potere di intervento e controllo. L'analisi condotta ha rivelato come il nostro paese lamenti un significativo deficit infrastrutturale in termini di reti di trasporto ed energetiche rispetto ai partner europei, il che si traduce in un incremento dei costi esterni per le imprese italiane. Un recupero di efficienza su tali costi porterebbe sicuramente un beneficio sui prezzi finali.

Dall'altro lato, **un recupero d'efficienza è auspicabile anche sui costi interni**.

Come si è visto, infatti, nella filiera emerge una spiccata polverizzazione che impedisce di fatto il ricorso ad economie di scala. Tutto ciò si ripercuote in una maggiore incidenza dei costi di lavoro, capitale e finanziamento.

Infine, è da considerare come una quota non marginale (12%) della spesa alimentare (domestica ed extradomestica) **sia incompressibile: ovvero i costi delle imposte dirette ed indirette**.

Una maggiore efficienza sul piano dei costi interni ed esterni delle imprese della filiera agroalimentare e dell'ambiente competitivo in cui operano libererebbe risorse in grado sia di ridurre i prezzi al consumo che di sostenere i ridotti utili dei vari operatori.



Nomisma spa
Strada Maggiore 44
40125 Bologna
(www.nomisma.it)

Andrea Zaghi
051/6483197 andrea.zaghi@nomisma.it

Paolo Bono
051/6483134 paolo.bono@nomisma.it

Ersilia Di Tullio
051/6483138 ersilia.ditullio@nomisma.it